



Indice

intro.

4. INFART
VIADOS. Lavori di strada.
5. PRINÀ†ESA Jacopo Perfetti.
Cristian Sonda.

sonda.

6. Cristian Sonda.
7. ABOUT. Bros. Pao. Pus
8. Praystation
9. Maternità†
10. Treno sociale
12. Illustrazioni
14. Dichiarazione d'amore
15. Self service / Il popolo † sovrano
16. Twins
17. La vergine delle frasche e ges†
18. Street Art

knore.

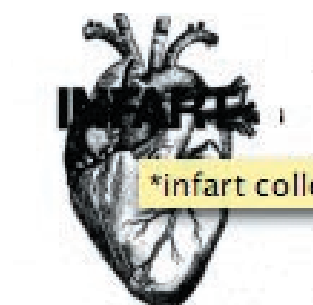
20. Diego Knore.
21. ABOUT. Yano. Rank. Koes
22. La morte
23. Animale korazzato
24. Amleto
25. m.m.m. My Michael Myers
26. L'esecutore
27. Bloodiamonds
28. Hen flavour
29. Hen brain
30. Illustrazione
31. Lettering
32. Street art





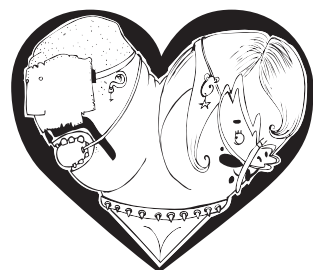
Introduzione

05



infart

L'esposizione TMViados. Lavori di strada ^f si inserisce in una realtà ^{più} ampia e articolata che prende il nome di INFART. INFART coinvolge e sostiene la street art e le espressioni artistiche ^{più} all'avanguardia del contemporaneo panorama artistico italiano ed europeo www.myspace.com/infart



viados.

La titolazione ironica ed irriverente della mostra d'arte contemporanea TMViados. Lavori di strada ^f, rispecchia la freschezza stilistica dei due protagonisti, Diego Knore e Cristian Sonda, artisti di strada che da anni operano sul tessuto urbano internazionale, prelevando da esso l'ispirazione quotidiana per poi imprimerla su supporti canonici. Il loro stile illustrativo e surrealista, rievoca situazioni paradossali, dove l'uomo moderno viene deformato grottescamente, ironizzato e deriso per le proprie debolezze, fino ad essere esaminato nella propria coscienza, come nei personaggi fisiognomici di Cristian Sonda, umanoidi a naso lungo che ispirano l'antica concezione antropocentrica dell'uomo nel mondo, quindi nella falsità ^{più} dell'essere. Nell'immaginario di Diego Knore le pitture prendono vita in creature sub-umane, spesso raffigurate con il volto coperto da grossolane maschere, sussurrandone la timidezza nell'animo, la paura dell'essere moderno nel conoscere il proprio io, l'impossibilità dello studio della propria spiritualità ^{più} in un mondo frenetico in continua evoluzione, quale la società ^{più} contemporanea.

j.perfetti
prinÀtesa

Dopo un anno dalla lunga odissea di TMStreet Art Sweet Art ^f, mostra chiave dell'evoluzione della street art italiana, la Street Art si ritrova oggi persa a metà ^{più} strada tra le stelle e quel che ^è solo un luccichio artificioso ^{ra} un passato di illegalità ^{più}, libertà ^{più} e bomboletta e un futuro incerto fatto di istituzionalità ^{più} ambigue, muri bianchi e gallerie claustrofobiche. In mezzo, come in tutte le trasformazioni, la Street Art sopravvive e si guarda intorno come persa in un'adolescenza cercata ma in fondo non voluta. Come la PrinÀtesa di De AndrÀ ^{più} che dall'alto di una sessualità ^{più} ibrida fatta di seni artificiosi e vertiginose anestesie regalava il proprio cuore ad avvocati d'alto borgo e adescava passanti per la strada cosÀ ^{più} la Street Art si trova oggi a dover fare i conti con i paradossi del sistema dell'arte contemporanea in conflitto perenne tra la sua anima underground e il brillio fugace e un coefficiente a tre zeri senza rendersi conto di essere finita all'interno di un calderone mediatico dove tutto ciÀ ^{più} che ^è in strada viene etichettato con definizioni sempre differenti e mai corrette. Dal TMandalismo ^f alla TMGraffiti Art ^f dalla TMAerosol Art ^f al TMWriting ^f da Haring a Banksy, tutto finisce sotto la grande macrocategoria di TMstreet art ^f. PerchÀ ^{più} ora questo ^è quello che colpisce di più l'opinione pubblica, questo ^è quello che divide e crea audience. Eppure mai come ora, dal mio punto di vista, ^è chiaro cosa sia la Street Art. Prima di tutto la Street Art non ^è un movimento artistico. La Street Art ^è un mezzo di comunicazione. Gli street artist non sono altro che artisti che scelgono, tra i diversi mezzi di espressione a disposizione, la strada per diffondere la propria arte. Ivan ^è prima di tutto un poeta che usa la strada come pagina per le sue poesie. Bo ^è un designer che usa la strada per le sue sculture. Sonda ^è un illustratore e pittore che, oltre alla carta e la tela, sceglie la strada come proprio spazio espressivo. Ed ^è proprio in questa visione che la Street Art si differenzia da qualsiasi movimento artistico che pone la strada come propria matrice. Il writing, il graffitismo e la tag muoiono fuori da un muro perchÀ ^{più} la strada ^è sostanza della loro arte. La street art invece vive anche fuori dalla strada proprio perchÀ ^{più} la sua forza non si limita alla superficie in cui si sviluppa ma vive del messaggio che rappresenta. La potenza comunicativa della Street Art ^è declinabile ovunque. Dai panettoni urbani alle saracinesche. Dai semafori alle pareti bianche di una galleria. Chi fa street art lo fa con l'energia irriverente e coinvolgente dei primi happening firmati Kaprow e Cage, con la forza materica delle superfici mangiate da Tapies, Pollock e Dubuffet in un costante tentativo di impressionare, affabulare e colpire. Questa ^è l'essenza della Street Art. La voglia e la necessità ^{più} di comunicare nel modo più diretto possibile. In assoluta controtendenza con il concettualismo di Kosuth o il minimalismo di Sol Lewitt, la Street Art parla a tutti, vibra tra le strade pescando ispirazione ovunque. Gli street artist sono prima di tutto antropologi del contemporaneo che con ironia rimescolano le influenze di un presente fatto di bombardamenti mediatici e sovraccarichi comunicativi e le riversano su qualsiasi superficie. Non ho idea di quale possa essere il futuro di questa Arte. Forse tra cinquant'anni verrà ^{più} studiata come l'Arte di inizio secolo, l'Arte che ha gettato le basi del nuovo immaginario dell'arte contemporanea, oppure nessuno si ricorderÀ ^{più} della Street Art italiana e l'avranno vinta tutti coloro che ora hanno venduto la propria libertà ^{più} artistica in cambio di un'effimera gloria mediatica. Per ora non posso che sperare in un gruppo di artisti che, come i pensionati rivoluzionari della banca-vascello dei Monty Phitons persa nei mari impetuosi di una Wall Street in caduta libera, prenderanno il timone di un'arte alla deriva e continueranno a giocare per il solo gusto di creare oasi di bellezza in mezzo a città ^{più} sempre più grigie.

sonda.

Mesi fa, mentre gettavamo le basi per la mostra, pensavamo...

Un catalogo di street art ? Come lo impostiamo ? Che testi mettiamo dentro ? Crediamo che il fulcro dev'essere la semplicitÀ ^{più}.

Facendo in modo che non si trasformi in uno di quei cataloghi barbosì, scritto in modo prolisso dove la gente comune non riesce a finire di leggere le prime trenta righe, e annoiato, si tuffa a sfogliarne le pagine cercando le immagini delle opere. Siamo street artist, chi più ^{più} di noi dovrebbe attirare l'attenzione dell'osservatore nel modo più semplice e naturale possibile? Ecco, da qui nascono i testi scritti da amici ed artisti come noi, scritti in maniere informale, come una sorta di lettera aperta, un dialogo, un pensiero, naturale, senza vincoli, senza imitazioni di sorta, senza pretese.

Concepiti nella forma più ^{più} elementare possibile per far comprendere realmente chi siamo, da amici ed artisti che comprendono il nostro percorso e che si confrontano quotidianamente nelle stesse linee del progetto comune. E poi in fondo, chi potrebbe spiegare meglio chi siamo e da dove veniamo se non gli stessi protagonisti del movimento artistico?





bros.

Cristian è un amico, di lui apprezzo la verità, sempre alla ricerca, quasi fastidioso nell'ostinatezza. Come Cristian nella vita, come Sonda nell'arte. Sempre alla ricerca della sua verità artistica, si rimette in gioco periodicamente. Un continuo rinnovamento: dagli alberi urbani con messaggi veri, ai personaggi con il naso lungo, forse bugiardi. Come Sonda volesse comunicare che la sua arte dice menzogne in quanto non sarà sempre quella di oggi. Ricordo quando torno dall'India, aveva assorbito talmente tanto da quei luoghi che si mise a ritrarre per strada grandi figure di monaci tibetani. Arabian style, alberelli, pulcini, illustrazioni, installazioni, poster, grigli, acrilico, smalto, acquerelli, matite, pantoni, tela, legno, metallo, parete. Non riesco a trovare una parola per definire Sonda, ma un aggettivo per descrivere Cristian sì, il creatore di quell'inarrestabile artista conosciuto con lo pseudonimo di Sonda: vero!

pao.

Ho cominciato a conoscere Sonda diversi anni fa, prima vedendo i suoi primi lavori di street art nelle vie di Milano, poi finalmente incontrandolo e partecipando insieme a lui ad alcuni eventi. Ai tempi i suoi lavori si basavano sulla reiterazione del logo, un albero stilizzato dal sapore molto hiphop, così quando in occasione della mostra alla Street art sweet art si presentò con una serie di lavori completamente nuova, molto più ricca di temi e particolari dei lavori precedenti, rimasi profondamente colpito. Le immagini erano illustrazioni dal tono sognante, con buffi personaggi dal naso lungo, realizzate con cura e tanto lavoro. A primo acchito Sonda è un grezzo dalla battuta facile e dalla risata sonora, e così l'avevo conosciuto per anni, di colpo mi si presentava con dei lavori che presupponevano un mondo interiore profondo e romantico. Evidentemente al di là dei modi spicci c'era molto di più. Ma la volta in cui la conoscenza è sfociata in stima profonda e vera amicizia è avvenuta pochi mesi dopo, lavorando insieme presso il Byblos Hotel di Verona. Eravamo stati invitati, assieme a Nais, Tvboy e Pus, a decorare alcuni corridoi del Byblos Art Hotel. Il lavoro risultò più impegnativo del previsto, non si poteva utilizzare spray, e le vernici acriliche sullo stucco veneziano asciugavano troppo velocemente, rendendo il lavoro lento ed impegnativo. In quell'occasione Sonda regalò ai presenti uno show indimenticabile. Dopo aver praticamente finito il suo dipinto nel corridoio, Sonda è agitato, il risultato non lo convince così vuole rimetterci mano, ma prima chiede a Jacopo di fargli un massaggio, Jacopo avverte che i suoi massaggi hanno conseguenze inaspettate, per cui li fa solo a ragazze, ma Sonda insiste finché riceve il suo massaggio. Ah, che figata, Jacopo sei bravissimo, aahhh... Ahhhh... Finito il massaggio Sonda è in trance agonistica, dipinge così un travestito con i baffi su un pavimento rosa confetto. Il risultato è agghiacciante, ma poco prima di finire, Sonda si ferma in preda ai dubbi, invece che migliorare il dipinto l'ha peggiorato ulteriormente, dice. Purtroppo il tempo scorre veloce e domani Sonda deve ripartire, così tutti noi gli consigliamo di chiudere il dipinto e andare a dormire, del resto non è il disegno prima, non è questo sono tanto male. Cristian non vuole sentire ragioni, andrà avanti tutta notte, finché non avrà un risultato degno. In preda ad un delirio mistico, sostenendo la necessità di una superficie materica, impugna una bomboletta di spray contro le mosche, e con questa colpisce ripetutamente il suo precedente dipinto, scarnificando la superficie liscissima dello stucco veneziano. Tutti rimaniamo sconvolti, sta distruggendo l'hotel, ma lui imperterrito, con l'occhio spiritato e con la bomboletta in mano, mentre devasta la superficie, chiede: mettete forse in dubbio la mia professionalità? Qualche dubbio ce l'avevamo, ma la mattina dopo Sonda aveva finito il suo pezzo, le due gemelle di Shining facevano bella mostra di sé, sotto la scritta adnoS.

pus.

Scrivi quello che vuoi, parla di ciò che vuoi: facile metterla così! Prima ti irretiscono con un mi scrivi un testo di presentazione per il catalogo della mostra?! Avrei piacere se lo facessi perché la tua, come quella di Bo e Bros, è una visione da addetto ai lavori, che per i lavori li fa, non li subisce o li studia a posteriori... Così mi ha incastrato Cristian. Intendiamoci, sono molto felice che me l'abbia chiesto; e così, rimanda rimanda, ora mi son messo a scrivere...sono davanti a un foglio bianco...horror vacui! Poi penso, e trovo la soluzione. O meglio, vedo la soluzione...perché già c'è! A volte mi capita la stessa cosa all'inizio di un disegno; e il modo migliore per vincere la timidezza del primo tratto, per non farlo affogare in mezzo al mare bianco del non-ancora-fatto è prendere un colore e sporcare. Il libero scorrere della matita, o della penna, o di qualsiasi cosa lasci un segno. Su un foglio, su una tovaglietta da trattoria, su un pezzo di cartone, su un muro. È istintivo come respirare, naturale forma di espressione, estremamente pulsante. Vitale. Quando vai a vedere una mostra, quando vai a sentire un concerto, quando ti mangi un piatto di pasta, ti godi il prodotto finito, ciò che qualcuno ti vuole dare o mostrare, puoi avere la percezione più o meno chiara del percorso creativo, ma non sempre sei così fortunato da poterlo vivere e condividerlo. Beh, se poteste vedere Sonda in quei momenti lo vedreste gigante, come un'onda enorme poco prima della scogliera. Una cosa che per natura ha una carica pazzesca, che può distruggere.

Questa è arte?

Sì.



Cristian Sonda

praystation

acrilico su tela / ~ 70 cm / 2008

maternità

acrilico su tela / 50x200 cm / 2008





Cristian Sonda

treno sociale

tecnica mista su tela / 120x80 cm / 2007





Cristian Sonda

dichiarazione d'amore

acrilico su tela / 140x170 cm / 2007

self service

acrilico su tela / 70x100 cm / 2007

il popolo Ă† sovrano

tecnica mista su tela / 70x100 cm / 2008



Cristian Sonda

street art
2007

la vergine delle frasche e gesù
tecnica mista su legno / 115x90 cm / 2008





yano.

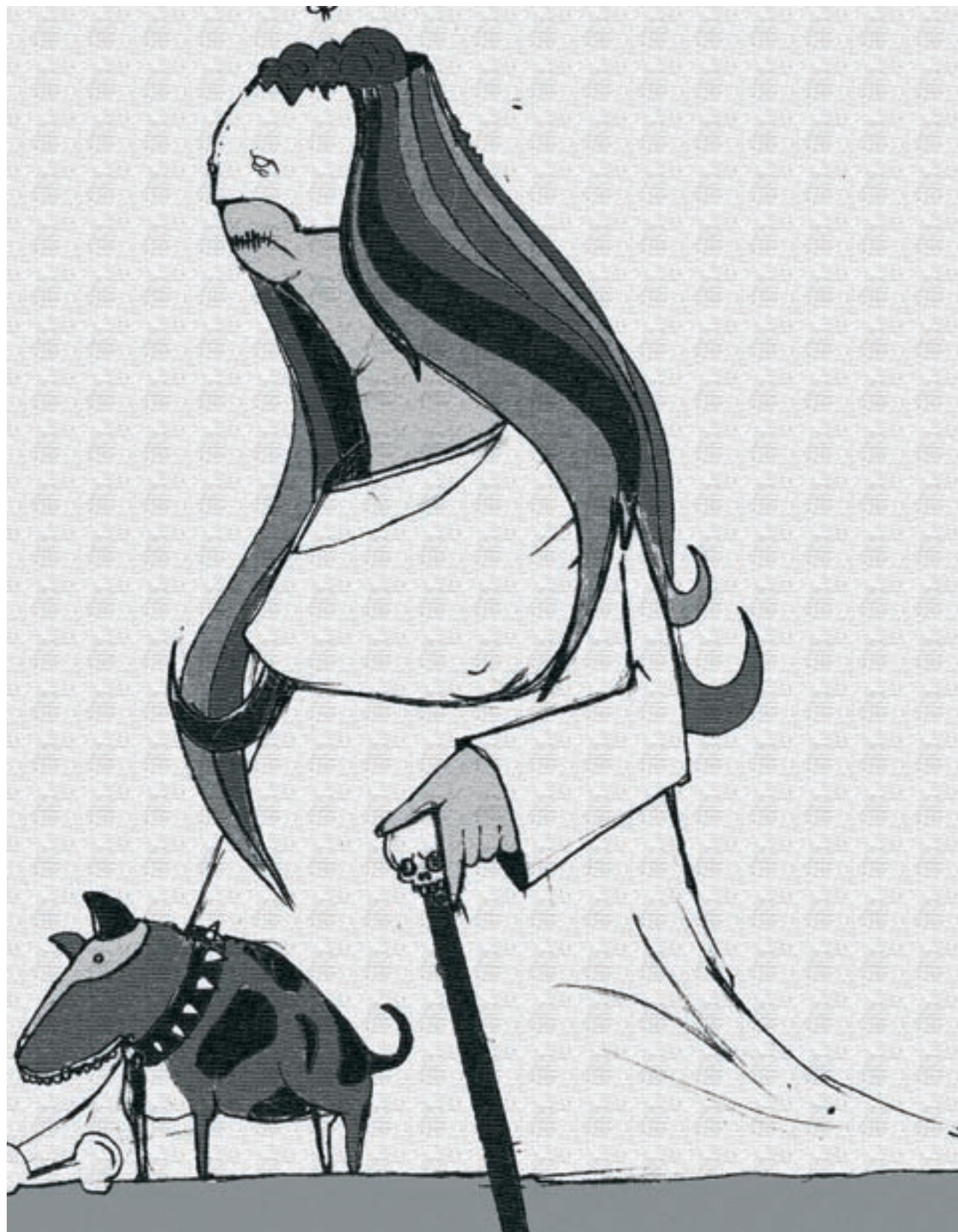
Dal mio punto di vista definire Diego Knore artista, risulta un'impresa alquanto complessa. Mi sembra riduttivo elencare studi e progetti o ricordare situazioni ed esperienze condivise in questi anni. Come mi sembrerebbe riduttivo e superficiale intraprendere un'analisi tecnica dei suoi lavori. Una descrizione canonica e formale, considerando la persona di cui stiamo parlando, apparirebbe in evidente contrasto con quello che è il modo di pensare ed operare di Diego. La conformità, il rispetto delle convenzioni, l'omologazione sono concetti lontanissimi dal suo punto di vista. Sono idee che difficilmente si accosterebbero a un personaggio come Diego. Nel tentativo di fare una scelta coerente, parlare di Diego, e non dei suoi lavori, mi sembra la soluzione più adatta a spiegare e definire un artista genuino e interessante come lui. Diego è una persona dalla concretezza disarmante. Una di quelle persone che preferiscono l'agire al parlare. Uno di quelli che non ti dice mai quello che vuole fare ma ti mostra quello che ha già fatto. Uno che ha capito l'inutilità di certi atteggiamenti limitanti e con coraggio e spontaneità si mette alla prova giocando ad evolversi giorno per giorno. È un vulcano di idee non solo a livello creativo, ma anche nella vita di tutti i giorni; sa stupire e divertire chi gli sta attorno. Una persona molto sensibile, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, che ha la tendenza a nascondersi dietro al personaggio duro e determinato che di solito indossa. Una maschera che ritorna in maniera quasi ossessiva nei suoi dipinti come le atmosfere cupe e aggressive che dominano i suoi lavori. Diego, prima che un artista eccellente, potrebbe essere definito uno che crede in se stesso e nelle proprie passioni. Un ragazzo molto determinato che non perde mai di vista i propri obiettivi. In definitiva potrebbero essere definito in molti modi. Per me molto più semplicemente rimane l'amico di sempre.

rank.

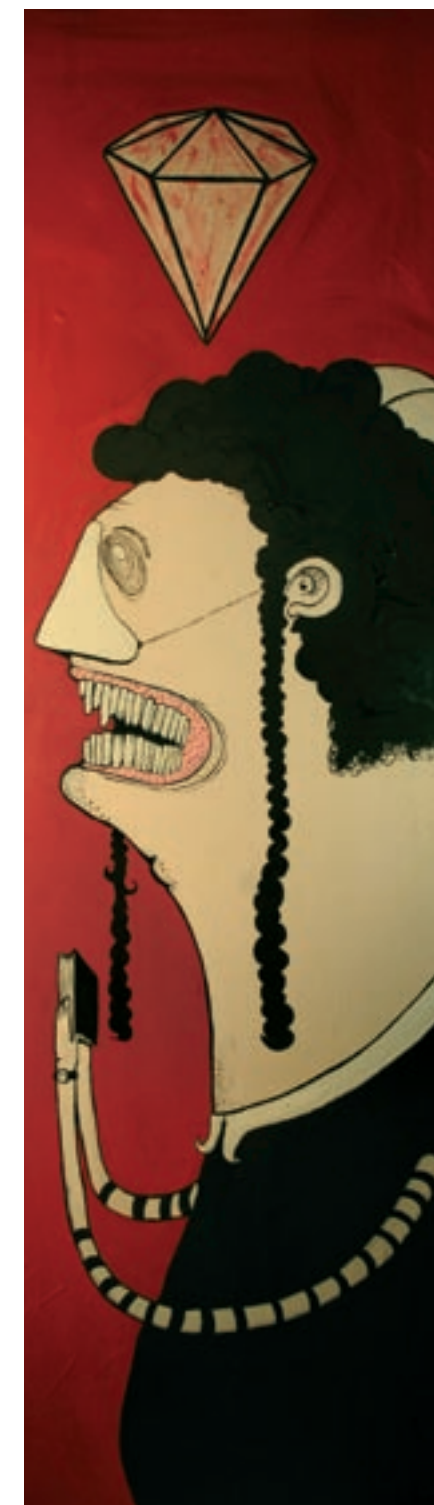
...ci incontrammo nel 1999, ognuno di noi produceva già delle cose e trovando dei punti in comune abbiamo deciso di unirli per mischiare i nostri stili (che per certi versi si assomigliavano). Così cominciammo a dipingere i corpi animali e personaggi particolari (arti mozzati, vermi, cannibali, immagini profane...) fondendoli con loghi (lamette, joystick ecc.) e lettere. Per noi l'importante è continuare a sfornare arte e scrivere. Scrivere è il nostro destino, writing la nostra fede. Per uscire dalla paranoia e dalla monotonia di un fottuto piccolo paesino di provincia. Love & Hate.

koes.

Diego Knore è nato a Bassano del Grappa e dipinge più o meno dal 1998. Ha iniziato come molti altri, girando per le strade e apprezzando tutto quello che è arte di strada con un'attività legata inizialmente al writing mantenendo sempre un andamento aperto e continuo. Nel 1999 si trasferisce a Bologna per seguire per studiare, qui stabilisce dei legami significativi con altri esponenti della scena locale e inizia ad allontanarsi dal writing inteso come lettering. Lo studio dell'arte, il viaggiare e le connessioni con nuovi artisti stranieri, lo sensibilizzano verso le nuove tecniche di composizione facendolo avvicinare agli stikers, stencil, posters e grandi disegni a pennello, ed inoltre una ricerca nei confronti degli ambienti con la quale interagire. Il tentativo di applicazione delle tecniche compositive apprese da queste discipline costituisce probabilmente il principio che sta alla base del suo metodo, assieme alla ricerca di una possibile simbiosi tra il proprio lavoro e le superfici con la quale si confronta interagendo con l'architettura e l'ambiente circostante. Con un'innata predisposizione alla grandezza, un chiaro apprezzamento della linea sporca, fresca, grezza e veloce, ma nel frattempo precedentemente studiata e decisa, che lo ritrova spesso inquadrato all'attenzione per le aree dismesse. Diego è convinto sostenitore dell'idea secondo cui il disegnare emerge oggi come espressione spontanea in grado di cogliere, più di ogni altra cosa, il valore del condividere con persone vere, del colore ed ogni tipo di superficie e ambiente, il proprio tempo. Non importa cosa fai, ma come lo fai. In definitiva, come direbbe mia mamma.. L'è un bravo toso







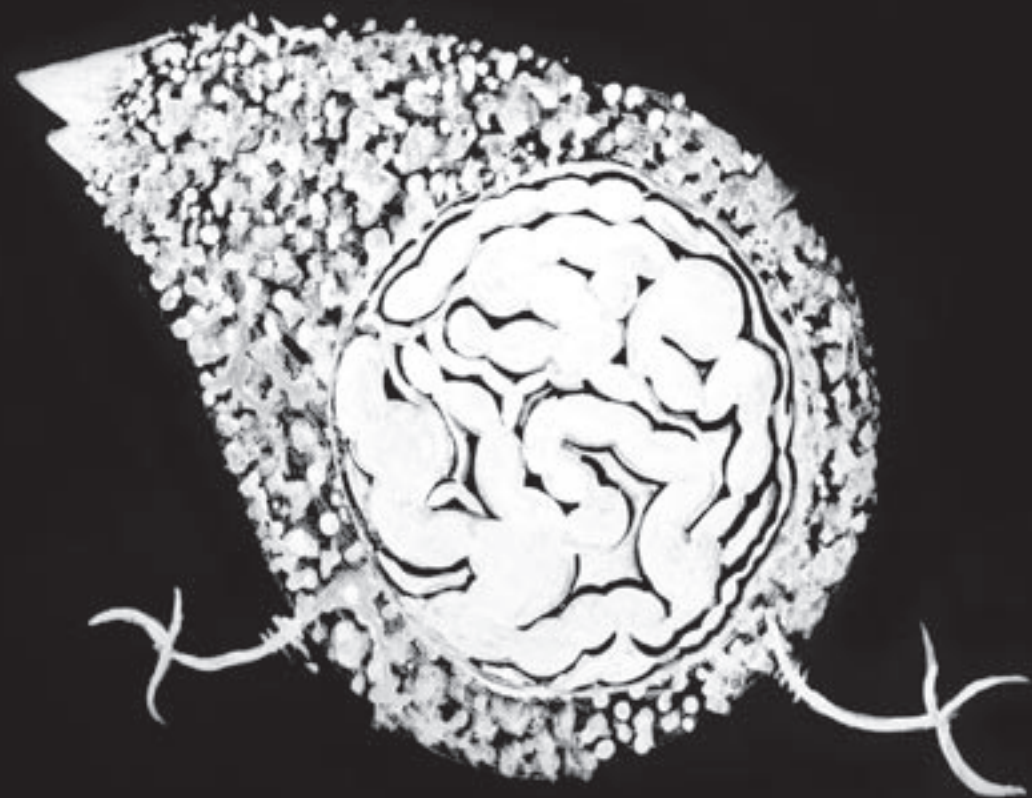
Diego Knore

l'esecutore

bloodiamonds

tecnica mista su tela / 50x70 cm / 2008

tecnica mista su tela / 50x150 cm / 2008



Diego Knore

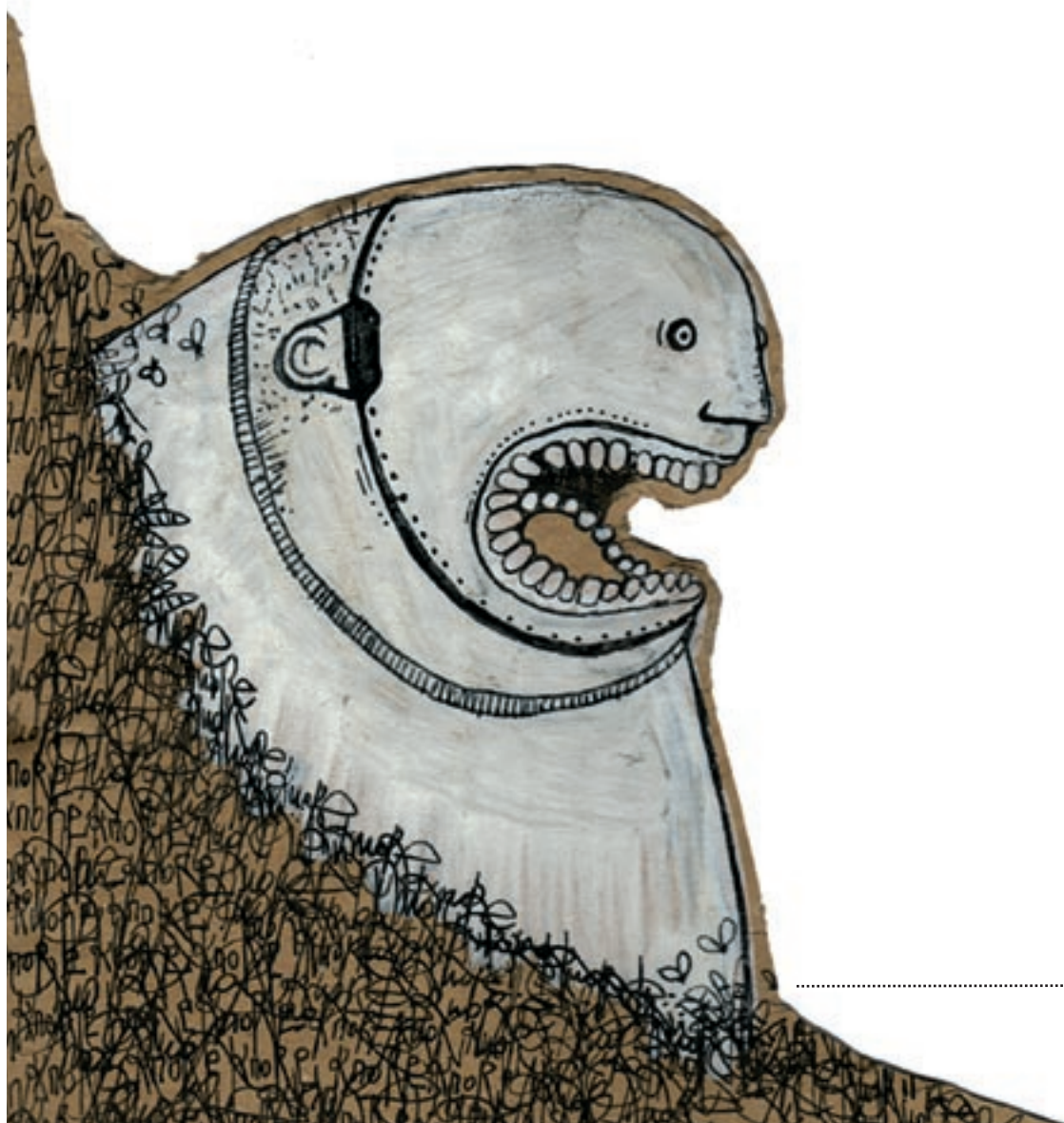
hen flavour

tecnica mista su tela / 30x30 cm / 2008



hen brain

tecnica mista su tela / 60x60 cm / 2008



Diego Knore







VIALIS

LAVORI DI STAMPATO

bassano del grappa / aprile 2008

